

*Al Ministro per gli Affari Esteri e la Cooperazione internazionale*

Luigi Di Maio

[ministero.affariesteri@cert.esteri.it](mailto:ministero.affariesteri@cert.esteri.it)

*All'Ispettrice Generale del Ministero e degli Uffici all'Estero*

Natalia Quintavalle

[ispettorato.segreteria@cert.esteri.it](mailto:ispettorato.segreteria@cert.esteri.it)

*Al Direttore Generale per gli Italiani all'estero e le politiche migratorie*

Luigi Maria Vignali

[dgit.segreteria@cert.esteri.it](mailto:dgit.segreteria@cert.esteri.it)

**Oggetto: segnalazione sul mancato controllo dell'utilizzo delle risorse pubbliche date ad OIM in esecuzione dei decreti 4110/48 del 4 settembre 2017 e 4100/32 del 31 maggio 2019 per il programma “*Comprehensive and multi-sectoral action plan in response to the migration crisis in Libya*”**

Il sottoscritto avv. Lorenzo Trucco, legale rappresentante dell'Associazione per gli Studi Giuridici sull'Immigrazione (ASGI), con la presente intende segnalare alcune possibili irregolarità da parte del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI) nei controlli e nella gestione del denaro pubblico riscontrate nel finanziamento e

**Associazione per gli Studi Giuridici sull'Immigrazione – ASGI APS**

Sede legale : Torino, via Gerdil, n.7 – 10152 – tel/fax +39.011.4369158 – [segreteria@asgi.it](mailto:segreteria@asgi.it)

[www.asgi.it](http://www.asgi.it)

C.F. 97086880156 – P.IVA 07430560016

nell'attuazione di progetti realizzati dall'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM) in Libia.

Più precisamente, oggetto della presente segnalazione è la gestione del programma finanziato dal MAECI ed attuato dall'OIM e denominato *“Comprehensive and multi-sectoral action plan in response to the migration crisis in Libya”*, finanziato con **20 milioni di euro** attraverso i decreti n. 4110/48 del 4 settembre 2017 e 4100/32 del 31 maggio 2019 dello stesso MAECI – Direzione Generale per gli italiani all'estero e le politiche migratorie.

Gli unici documenti pubblicamente disponibili in merito al programma sono l'intesa tra l'OIM e il MAECI e il *concept note* del progetto.<sup>1</sup> Da tali documenti si apprende soltanto che il finanziamento in oggetto è volto a sviluppare attività nei seguenti tre ambiti: a) rimpatrio umanitario e reintegrazione dei migranti vulnerabili fuori dalla Libia, per un costo di 10 milioni di euro; b) informazioni ai migranti vulnerabili e assistenza lungo la rotta attraverso il *Migrant Resource e Response Mechanism* in Libia per un costo di 2 milioni di euro; c) interventi per la stabilità e resilienza da implementare con il progetto *Community Stabilization Program* in favore delle comunità libiche per un costo di 6 milioni di euro.

Il programma nella sua interezza ricade all'interno dell'ambito di interesse di ASGI, realtà non governativa che per statuto tutela i diritti dei cittadini stranieri, ivi compresi coloro che giungono in Italia attraverso la Libia. Da qui la necessità di comprendere le finalità del programma e le attività finanziate attraverso di esso, soprattutto per via del contesto di violenza generalizzata e di violazioni sistematiche dei diritti delle persone straniere attualmente in atto in Libia.<sup>2</sup>

---

<sup>1</sup> <https://sciabacaoruka.asgi.it/laccesso-civico-oim-libia/>

<sup>2</sup> Per un approfondimento sui fondi dati alle organizzazioni internazionali in Libia e la mancanza di garanzie richieste dal Maeci sul loro utilizzo si rinvia a <https://sciabacaoruka.asgi.it/wp-content/uploads/2020/01/Microsoft-Word-scheda-accessi-OI-finale.docx.pdf>

È importante infatti ricordare che numerose municipalità libiche, dove sono ubicati i centri di detenzione da cui vengono evacuati i migranti beneficiari del progetto, e le comunità libiche anch'esse beneficiarie degli interventi, sono di fatto gestiti da milizie armate e da altri gruppi di potere locali. Stante lo scarso controllo del governo centrale libico sul territorio, infatti, sono spesso le milizie a rappresentare le autorità di fatto nelle municipalità, facendosi anzitutto garanti della sicurezza a livello locale. È ampiamente documentato che molte milizie sono implicate in traffici illeciti, tra le altre cose di petrolio e migranti, e finiscono anche per beneficiare di finanziamenti internazionali destinati ad altri scopi. Con il denaro così ottenuto, le milizie finanziano anche la lotta armata per conquistare o mantenere il potere da loro esercitato, così perpetuando la dinamica di conflitto che affligge da dieci anni il paese. A questo proposito vale la pena ricordare i sanguinosi scontri scoppiati a Sabratha nell'autunno del 2017 tra milizie rivali che si contendevano i fondi italiani per ridurre i flussi migratori.

Data l'impossibilità, per un osservatore esterno, di ricostruire le obbligazioni reciproche assunte dal MAECI e dall'OIM con le intese sopra menzionate, e in particolare quali attività il soggetto attuatore si fosse impegnato a realizzare e con quali precauzioni, ASGI ha ritenuto doveroso chiedere al MAECI ulteriori informazioni: ciò al fine di verificare se e come il MAECI abbia assicurato un adeguato controllo sull'effettiva destinazione dei fondi, da un lato verificando che essi raggiungano lo scopo per cui sono stati stanziati, dall'altro scongiurando che finiscano per avvantaggiare soggetti responsabili - tra le altre cose - di gravi violazioni nei confronti dei cittadini stranieri presenti in Libia.

Tuttavia, i tentativi di ASGI di ottenere dal MAECI maggiori informazioni sul programma si sono scontrati fin da subito con quella che rischia di apparire come una mancanza di trasparenza da parte del Ministero stesso.

ASGI ha ad esempio richiesto al MAECI indicazioni più specifiche sulle attività realizzate e i meccanismi di controllo della spesa. Tuttavia, il Ministero ha dichiarato di **non aver richiesto**

**ai soggetti attuatori una lista di attività da svolgere e di non aver neppure richiesto a costoro garanzie o una preventiva valutazione dei possibili rischi nell'attuazione del progetto.**

ASGI ha inoltre chiesto di ottenere **i rendiconti delle attività svolte**, con indicazione dei capitoli di spesa e le singole voci di costo in relazione a ciascuna attività (oggetto, soggetti beneficiari, finalità).

Tuttavia, il MAECI ha rifiutato l'accesso ai rendiconti e per questo è stato necessario incardinare un procedimento di fronte al TAR Lazio al fine di obbligare il Ministero a fornire i documenti tramite i quali ricostruire le attività svolte e i costi sostenuti. Solo con la decisione 3012/2020 il Consiglio di Stato ha ordinato l'ostensione dei rendiconti e quindi l'invio dei documenti ad ASGI<sup>3</sup>.

Tuttavia, anche in questo caso il MAECI ha fornito ad ASGI **rendiconti** predisposti dall'OIM **così generici e lacunosi da rendere a tutt'oggi impossibile conoscere, tra l'altro, come l'OIM abbia utilizzato i 20 milioni di euro del progetto, per quali attività, in favore di quali soggetti, con quali meccanismi di controllo, e così via.**

Il MAECI, su sollecitazione di ASGI, ha precisato di non dovere (né potere) richiedere una rendicontazione maggiormente dettagliata all'OIM.<sup>4</sup>

Ciò appare in contrasto<sup>5</sup> con l'obbligo in capo al MAECI di controllare e verificare come le risorse pubbliche sono impiegate – per di più in un contesto sensibile come quello libico.

---

<sup>3</sup> Sentenza n. 3012/2020 <https://sciabacaoruka.asgi.it/wp-content/uploads/2020/05/Sentenza-3012.2020.pdf>

<sup>4</sup> <https://sciabacaoruka.asgi.it/consiglio-di-stato-condanna-ministero-affari-esteri-cooperazione-pubblici-rapporti-di-spesa-dei-progetti-libia/>

<sup>5</sup> Per la ricostruzione della vicenda e delle motivazioni giuridiche si veda il rapporto al seguente link <https://sciabacaoruka.asgi.it/report-sul-mancato-controllo-del-maeci-sui-fondi-per-le-migrazioni-in-libia/>

Ulteriori accertamenti parrebbero quindi doverosi, anche al fine di verificare se le risorse così impiegate non abbiano finito, anche indirettamente, per contribuire a finalità non consentite nel nostro ordinamento e non riescano a raggiungere gli obiettivi perseguiti.

Per questo si chiede all'Ispettorato Generale del Ministero e degli Uffici all'Estero, al Direttore Generale per gli Italiani all'estero e le politiche migratorie e al Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale di richiedere un rendiconto completo dell'impiego delle risorse all' Organizzazione Internazionale per le Migrazioni al fine di esercitare i doverosi obblighi di controllo sulla gestione dei finanziamenti pubblici.

Torino, 29 luglio 2022

Lorenzo Trucco

Presidente ASGI

Associazione per gli Studi Giuridici sull'Immigrazione

